

# GALILEO GALILEI, GEOGRAFO

Geografia  
diversa  
e preziosa

rubrica di

GIACOMO CORNA PELLEGRINI

## GALILEO GALILEI, GEOGRAFO

Di fronte alla prospettiva del rogo, Galileo ritratta tutto: afferma che il Sole gira intorno alla Terra, come dicono le scritture, non il contrario, come aveva detto Copernico, e brillantemente dimostrato, appunto, Galileo. Ha certamente avuto ragione, nel ritrattare. Di eroi inutili è pieno il mondo. La verità, del resto, venne fuori da sola. Galileo Galilei è restato grande anche dopo aver abiurato davanti ai personaggi sciocchi che lo volevano umiliare. Ha dato una lezione di umanità, oltre quelle che aveva dato da grande scienziato.

## GALILEO GALILEI, GEOGRAPHER

Facing the possibility to be burnt alive, Galileo retracted everything: he stated that the Sun spins around the Earth, as the Holy Bible suggests, and not the other way around, as Copernicus had realized and Galileo himself had demonstrated. Galileo was right in retracting. The world is filled with useless heroes. Nevertheless, truth, finally won by itself. Galileo Galilei remained among the great ones even after having retracted in front of ignorant men who wanted to humiliate him. He gave us a great lesson of humanity, after having taught us great lessons as a scientist.

**Anche gli scienziati hanno diritto ad avere paura. Messo di fronte alla prospettiva del rogo, Galileo ritratta tutto:**

afferma che il Sole gira intorno alla Terra, come dicono le scritture, non il contrario, come aveva detto Copernico, e brillantemente dimostrato, appunto, Galileo. Ha certamente avuto ragione, nel ritrattare. Di eroi inutili è pieno il mondo. La verità, del resto, venne fuori da sola. Galileo Galilei è restato grande anche dopo aver abiurato davanti ai personaggi sciocchi che lo volevano umiliare. Ha dato una lezione di umanità, oltre quelle che aveva dato da grande scienziato.

A parte l'incredibile processo, la storia delle scoperte scientifiche di Galileo è davvero prodigiosa, talora anche apparentemente misteriosa. L'11 Dicembre del 1610 egli invia un messaggio a Praga al suo *collega* Keplero così formulato: *Haec immatura a me iam frusta leguntur o y*. Si tratta di anagramma d'una frase altrettanto misteriosa: *Cynthiae figuras aemulatur mater amorum*. Cioè *la madre degli amori (Venere) imita le apparenze di Cinzia (la luna)*. Galileo comunica così a Keplero che dalle sue osservazioni il pianeta Venere mostra fasi del tutto simili a quelle della Luna, dunque non riluce di luce propria, bensì è anch'esso (come tutti i pianeti) illuminato dal Sole. È una scoperta importante, una prova in più della giusta teoria di Copernico, che è il Sole l'unica stella al centro del sistema solare, cui i pianeti fanno corona.

La prudenza di Galileo nel trasmettere una informazione così significativa non riguarda probabilmente soltanto timori che altri si appropriino della scoperta, ma soprattutto che essa venga messa in discussione, prima della possibilità di provarla chiaramente. Soltanto da mezzo secolo la teoria tolemaica (e scritturale) della Terra al centro del cosmo era stata messa in forse da quella copernicana. La controversia era del tutto aperta,

1. Justus Sustermans, ritratto di Galileo Galilei, 1636.

2. (Sullo sfondo) Ottavio Leoni, ritratto di Galileo Galilei, 1578-1630.

## Geografia diversa e preziosa

e sarebbero state proprio le scoperte di Galileo a fornire la prova che Copernico aveva ragione.

Furono scoperte molteplici e sorprendenti. Già nel 1604, interpretando il significato di una stella supernova osservata da Keplero, Galileo aveva messo in discussione l'idea aristotelica della immutabilità del firmamento. Nel 1609, con ingegnose modifiche dal *tubo ingranditore* realizzato in Olanda, ottenne per la prima volta un vero e proprio cannocchiale (che in seguito fu chiamato telescopio), con il quale osservare oggetti lontanissimi (oppure, al contrario, oggetti piccolissimi, modificando la posizione delle lenti). Con questo strumento riconobbe che la Luna ha montagne, di cui notò le ombre, prodotte dalla luce del Sole. Sulla superficie di quest'ultimo scoprì alcune *macchie*, il cui movimento gli consentì dimostrare che il Sole ruota su se stesso in 27 giorni. Dalla diversa precisione della luce proveniente dai pianeti, rispetto a quella delle stelle, dedusse l'enorme diversità delle rispettive distanze dalla terra. Scoprì anche che la Via Lattea non è una luce diffusa, bensì l'accostamento di un numero incalcolabile di singole stelle.

La più famosa delle scoperte di Galileo è quella dei pianeti di Giove, che egli denominò *astri medicei*, in onore del granduca di Toscana Cosimo II de' Medici, suo mecenate fiorentino. Oggi sono invece chiamati *galileiani*. Non soltanto riuscì a individuarli, ma vide anche che non hanno sempre la stessa posizione, e intuì che ruotano attorno a Giove, a dimostrazione evidente che non tutti i corpi celesti girano attorno alla Terra: quelli, infatti girano intorno a Giove, come la Luna intorno alla Terra... come tutto il sistema solare intorno al Sole. Era la prova ormai decisiva che la teoria copernicana era quella giusta. I 4 satelliti di Giove riconosciuti da Galileo sono, da allora, aumentati a dismisura, perché nuovi strumenti di osservazione ne hanno ormai contati ben 116! Ma riconoscerli i primi fu novità straordinaria.

Non bastava a Galileo aver realizzato scoperte tanto sorprendenti. Bisognava che tutti lo sapessero e ne prendessero conoscenza. L'informazione doveva essere diffusa. La verità del paesaggio cosmico, appena conosciuta, doveva essere rappresentata e resa nota. Galileo lo fece, tra i primissimi, in forma ufficiale, su una sorta di bollettino scientifico, il *Sidereus Nuncius*, inaugurando una prassi che permane tuttora e garantisce non soltanto l'informazione tempestiva, ma anche la sua fonte precisa ed eventualmente la sua possibile contestazione da parte di altri scienziati. La metodologia della chiarezza e del confronto tra i diversi ricercatori scientifici trovava così la sua prima, formale affermazione. Forse in quella volontà di far conoscere a tutti le sue scoperte vi era anche della vani-

tà, o quanto meno la convinzione di un valore assoluto della ragione. Molto più tardi taluno vide in ciò anche una sorta di "autoritarismo della scienza" di tipo positivista, contrapponibile a quello che Galileo dovette subire dall'Inquisizione.

Ancora indirizzandosi a Keplero, nel 1610, Galileo gli scriveva *Smaismr milme poeta leumi bunenu gttauras*, che deve leggersi *Altissimum planetam tergeminum observavi*, che vuol dire: *Ho osservato che il più lontano dei pianeti* (era Saturno, tra quelli allora conosciuti) *ha forma trigemina*. Mezzo secolo dopo l'olandese Christian Huygens scoprirà che non si tratta di protuberanze del pianeta, come credeva Galileo, ma di anelli intorno ad esso. Poiché, successivamente, Galileo non riusciva più a cogliere al telescopio quella strana forma del pianeta, scriveva, questa volta con umiltà: *Forse Saturno ha divorato i propri figli? Io non ho che dire cosa risoluta in caso così opinato e nuovo; la brevità del tempo, l'accidente senza esempio, la debolezza dell'ingegno e il timore dell'errare, mi rendono grandemente confuso*. Dubitare talora di se stesso è un'altra importante lezione lasciataci dal Nostro.

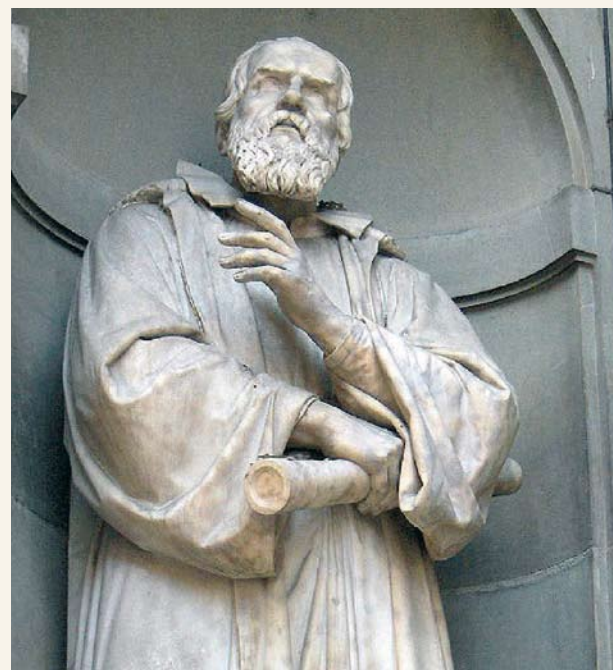
Le sue scoperte o intuizioni circa le leggi della fisica e i corpi celesti sono comunque innumerevoli. Si va dall'isocronismo delle oscillazioni del pendolo (1583) alla costruzione di una bilancia idrostatica per determinare il peso specifico dei solidi (1586) a diversi teoremi matematici, alla costruzione di strumenti quali il regolo calcolatore, un microscopio composto, un termoscopio, nuovi tipi di termometri e di calamite, l'applicazione del pendolo agli orologi, per garantirne la precisione, oltre naturalmente a quella importantissima e già ricordata del cannocchiale, per le osservazioni della volta stellata.

Proprio a proposito del cannocchiale Galileo scriveva: *Qual parte io abbia nel ritrovamento di questo strumento e s'io lo possa ragione-*



3. (Sullo sfondo) Il suo studio delle fasi lunari, 1616.

4. La sua statua all'esterno degli Uffizi, Firenze.





5. Cristiano Banti, Galileo di fronte all'Inquisizione Romana, 1857.

volmente nominar mio parto, l'ho gran tempo fa manifestato nel "Avviso Sidereo", scrivendo come in Venezia, dove allora mi ritrovava, giunsero nuove, che al Signor Conte Maurizio era stato presentato da un Olandese un occhiale, col quale le cose lontane si vedevano così perfettamente, come se fossero state molto vicine, né più fu aggiunto. Su questa relazione io tornai a Padova, dove allora stanziai, e mi posi a pensar sopra tal problema, e la prima notte dopo il mio ritorno lo ritrovai e il giorno seguente fabbricai lo strumento e ne diedi conto a Venezia, ai medesimi amici co' quali il giorno precedente ero stato a ragionamento sopra questa materia. M'applicai poi subito a fabbricarne un altro più perfetto, il quale sei giorni dopo condussi a Venezia, dove con gran maraviglia fu veduto quasi da tutti i principali Gentiluomini di quella Repubblica, ma con mia grandissima fatica per più d'un mese...

In questa testimonianza si ritrova la correttezza scientifica di Galileo. È infatti precisa la citazione delle conoscenze precedenti, dalle quali la sua invenzione è partita, nonché gli aggiustamenti successivi e i perfezionamenti che egli stesso vi ha apportato. Così sempre procede la ricerca scientifica. Nelle parole stesse del suo autore è la descrizione testuale del nuovo strumento. *Questo artificio o costa di un vetro solo, o di più d'uno; d'un solo non può essere perché la sua figura o è convessa, cioè più grossa nel mezzo, che verso gli estremi, o è concava, cioè più sottile nel mezzo, o è compresa tra superfici parallele; ma questa non altera punto gli oggetti visibili col crescergli o diminuirgli; la concava gli diminuisce, la convessa gli accresce. [...] Mi restrinsi a voler sperimentare quello che facesse la composizione [...] del convesso e del concavo e vidi come questo mi dava l'intento.*

Dunque Galileo perfezionava invenzioni e teorie ottiche già altrove avanzate, ma lo faceva con tale sistematicità da raggiungere risultati sorprendenti, come nella osservazione degli astri, con precisione mai prima realizzata. È inoltre singolare la sua capacità di immaginare la nuova strumentazione, realizzarla praticamente, infine utilizzarla così efficacemente da giungere alla scoperta di strabilianti fenomeni astrali.

Altra fondamentale scoperta di Galileo fu quella che un corpo si può muovere sotto l'azione di più forze contemporanee. È il caso, ad esempio, di un proiettile che viene spinto dalla forza dell'esplosivo, ma insieme è attratto

dalla gravità terrestre. La teoria della *composizione dei moti*, applicata alla rotazione terrestre, mostrava come non fosse necessario, per uomini e cose, essere agganciati a terra per non sentirsi scappare il terreno sotto i piedi. La gravità terrestre attira tutti, mentre rotazione e rivoluzione della Terra portano il pianeta a compiere le sue plurime evoluzioni. Con queste osservazioni si eliminava anche una delle maggiori obiezioni alla teoria eliocentrica copernicana.

La condanna ufficiale delle teorie copernicane e di tutte le dimostrazioni galileiane giunse da Roma il 1616. Pochi anni dopo, forse confidando nell'ampiezza di vedute del nuovo papa Urbano VIII, ben conosciuto da Galileo quando ancora era cardinale, lo scienziato pubblicava il celeberrimo *Dialogo sui due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano* (1623). Sotto forma appunto di dialogo, tale *Simplicio* sostiene le teorie tolemaiche, mentre *Salviati* quelle copernicane: entrambi per convincere delle proprie idee un uomo comune, di nome *Sagredo*. Naturalmente Galileo poneva in bocca a Salviati tutte le sue dimostrazioni, che facevano fare a Simplicio la figura dello stolto. Urbano VIII credette forse di riconoscersi in Simplicio, messo oltretutto in caricatura non nella lingua latina (ormai solo dei dotti), ma in quella italiana, che tutti capivano e parlavano. Il 22 Giugno 1623 Galileo dovette presentarsi al Tribunale dell'Inquisizione per sospizione di eresia.

Alla fine del processo, nonostante l'abiura, venne condannato al carcere e ad alcune *penitenze salutari*, ma data l'età avanzata gli sarà concesso di vivere i suoi ultimi anni presso un amico, l'arcivescovo di Siena, e poi in una villa di Arcetri, vicino a Firenze. I *Dialoghi* resteranno all'*Indice* della Chiesa Cattolica per vari secoli. Nel 1992 la riabilitazione ecclesiastica completa di Galileo venne da papa Giovanni Paolo II. Per la scienza, Galileo Galilei era un grande da sempre.

Nato primogenito di sei fratelli, Galileo aveva probabilmente ricevuto dal padre Vincenzo molti talenti, di cui seppe fare buon uso, anche se in campi diversi da quelli del genitore (buon musicista e teorico della musica), o di quelli della medicina, verso la quale avrebbe potuto avviarsi, frequentando a tale scopo l'Università di Pisa. Una parte della sua formazione culturale era poi dovuta ai monaci dell'abbazia di Vallombrosa, frequentata per tre anni da adolescente. L'interesse prevalente era però in lui quello di ricerca del-



## Geografia diversa e preziosa

le leggi che regolano la natura sulla Terra, e più tardi addirittura nell'Universo. Quando, per esempio, nelle lezioni di medicina sentiva proporre più leggende che realtà si arrabbiava coi professori e li contestava duramente. In quelle occasioni si prese pure il soprannome di *attaccabrighe*.

Disamorato dalla medicina, probabilmente per i metodi poco ortodossi con i quali era allora praticata, Galileo trovava invece nella matematica e nella fisica il suo interesse principale. Le studiò in modo approfondito, anche sotto la guida del matematico ufficiale della corte toscana, Ostilio Ricci. Insegnerà poi queste discipline per guadagnarsi da vivere, una volta trasferitosi a Firenze. Si appassionava, in particolare, agli esperimenti fatti nell'antichità da Archimede. Si rendeva conto che alle conoscenze matematiche si legano pure attività militari, cui dedicherà tempo e talento, sia nella costruzione di fortificazioni che negli studi di balistica.

Questi cambi di prospettiva professionale e, forse, il carattere brusco resero spesso non facile la vita di Galileo. Cambiò infatti spesso mestiere. Si trovò chiuse molte porte. Anche quando era già un matematico affermato, non gli fu facile ottenere l'insegnamento di quella disciplina, ma ciò comunque avvenne, prima a Pisa e poi a Padova. A Venezia, da cui l'Università di Padova dipendeva, si creò anche una famiglia, seppure non ufficiale, con tre figli. Ma le sue teorie continuavano a suscitare discussioni, perché innovavano fortemente su quanto fino ad allora creduto e insegnato.

Forse Galileo ricordava la lezione del padre, che aveva scritto qualche anno prima: *A me sembra che chiunque si basi semplicemente sul peso dell'autorità per provare qualsiasi affermazione, senza cercare argomenti che la sostengano, si comporta in modo assurdo. Da parte mia desidero porre liberamente domande e rispondere altrettanto liberamente, senza alcuna sorta di adulazione. Il che ben si addice a chiunque sia sinceramente alla ricerca della verità* (James Rston, *Galileo*, 2001). A quei principi si attenne il figlio Galileo, salvo quando fu costretto a fare il contrario, per salvare la pelle.

Nelle diverse opere filosofiche di Galileo è tuttavia espresso chiaramente il concetto che scienza e religione non possono entrare in conflitto, perché si muovono in campi diversi, guardando la prima alla conoscenza della natura, la seconda invece al fine ultimo dell'uomo. Da persona di fede, egli anzi affermava che entrambe provengono dalla stessa fonte divina, e per ciò stesso non si possono contraddire. Per una corretta lettura delle scritture bisognerebbe infatti rifarsi all'epoca e ai destinatari cui erano rivolte, talora in forma metaforica e simbolica, che dunque non doveva essere interpretata in senso letterale. Seco-

li dopo è appunto questo il pensiero ufficiale della Chiesa Cattolica in proposito.

Nella vita privata Galileo non fu sempre altrettanto limpido che nella ricerca scientifica. Né Marina Gamba, dalla quale durante il soggiorno a Padova ebbe i suoi tre figli, né questi ultimi furono mai riconosciuti legalmente. Le due figlie, Virginia e Livia, lo seguirono a Firenze quando egli vi ritornò, ma non sapendo dove collocarle, il padre decise di chiuderle in convento, benché giovanissime. Rileva a questo proposito la storica Sofia Vanni Rovighi: *Tanto vale il tormento dello spirito del Grande Galileo quanto il tormento dello spirito sconvolto della povera suor Arcangela, monacata a forza dal padre a 12 anni*. E il filosofo della scienza Gejmonat osserva: *Anche gli uomini più grandi portano spesso, nel loro carattere, qualche lato indegno della loro grandezza*. In convento le figlie ebbero vita dura, come si desume dalla corrispondenza intrattenuta da una di esse col padre. Questi mantenne comunque un rapporto affettuoso con loro, visitandole di tanto in tanto. Chi gli restò più vicino fu il figlio Vincenzo, che il padre in età matura tentò inutilmente di riconoscere.

Negli ultimi anni della vita, ormai quasi cieco, forse per le osservazioni prolungate degli astri e soprattutto del Sole, Galileo scrisse una delle opere più importanti *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attenenti alla meccanica*, pubblicata a Leida nel 1638. Il tema principale è quello della possibile applicazione delle relazioni matematiche quantitative a tutte le scienze: principio che ha retto la ricerca scientifica per quattro secoli, fino quando è stato a sua volta posto in discussione dalla teoria della relatività di Einstein. Si trattava ancora di una sorta di dialogo tra *Salviati*, *Simplicio* e *Sagredo*. In questa forma vennero raccolte tutte le principali scoperte compiute da Galileo durante tutta la sua vita.

Alla natura fondamentale delle scoperte matematiche, fisiche e astronomiche si deve l'importanza di Galileo nella storia della *Geografia* e di tutta la scienza. Altrettanto significativo è che egli abbia saputo comunicare con chiarezza e averle dunque partecipate a una miriade di fruitori. Ciò si deve anche all'impiego brillante della nuova lingua volgare, cioè di un italiano comprensibile alla maggior parte della gente e non soltanto ad un piccolo numero di eruditi. Poiché una corretta divulgazione è tipica di ogni buona *Geografia*, pure in questo si deve riconoscere a Galileo l'appartenenza alla schiera dei *geografi*.

La prosa del Nostro ha una grande varietà di toni, pacati, sferzanti, talora ironici; fatti comunque sempre per essere chiaramente capiti. Un esempio del suo stile acuto e brillante si ha nel poemetto *Contro il portare la*

6. (Sullo sfondo)  
Una pagina del trattato  
di fisica *Dialogo di Galileo*  
Galilei, del 1600 ca.



7. Un'altra scoperta galileiana è l'isocronismo delle piccole oscillazioni di un pendolo. L'idea gli sarebbe venuta in mente osservando le oscillazioni di una lampada.

toga (1589), ove argutamente si polemizza con l'insegnamento formalistico degli accademici suoi colleghi. Delle capacità letterarie di Galileo sono prova anche vari saggi di italianistica, quali le *Postille all'Orlando Furioso*, oppure le *Considerazioni sulla Gerusalemme Liberata* oppure *Figure, sito e grandezza dell'Inferno di Dante*. Nel 1604 si divertì a tradurre dal greco la *Batracomiomachia*, sulla battaglia dei topi e delle rane.

Al nome di Galileo fu dedicata dalla NASA una sonda lanciata nel 1989 e giunta intorno a Giove nel 1995. Superando tutte le previsioni, essa ha fotografato e raccolto informazioni sui satelliti del pianeta e sugli anelli che lo circondano, sulla loro composizione e relative atmosfere. Doveva lavorare per due anni, ma ha invece fornito informazioni per un tempo molto più lungo, prima di schiantarsi su Giove nel settembre 2003. Il nome di Galileo, quella sonda, lo aveva ben meritato.

In tutta la sua straordinaria attività Galileo realizzò scoperte che direttamente attengono la Terra, anche quando riguardano altri corpi celesti, perché interpretandone natura, posizione e movimenti ne derivava anche per la Terra una parallela conoscenza. La demolizione della teoria antropocentrica a favore di quella eliocentrica è infatti un contributo fondamentale a conoscere il nostro pianeta, sia nella relazione con gli altri corpi celesti, quanto in se stesso. Non a caso si è da allora continuato a studiare sempre più approfonditamente i pianeti, il Sole e le altre stelle, perché da ciò continuamente si ricavano nuove informazioni sull'Universo, ma anche nuove nozioni sulla realtà del pianeta nostro e della vita che su di esso si realizza. Dunque l'attributo di *geografo* a Galileo Galilei è perfettamente legittimo, anzi doveroso.

Forse il contributo maggiore di Galileo Galilei alla scienza, e più in generale alla modernizzazione della vita nel mondo, fu la messa a punto di un metodo di ricerca che da allora è divenuto quello di tutta la scienza moderna. Esso si compone essenzialmente di quattro fasi che, per dirla con Galileo, sono: *sensata esperienza, assioma,*

*progresso matematico, cimento*. Esprimendoci in termini moderni, si tratta anzitutto della *raccolta dei dati*, quale consente la diretta esperienza dei fenomeni studiati. In secondo luogo la formulazione, per la loro comprensione, di una *ipotesi interpretativa*, che cerchi di spiegarne natura e causa. Da ciò si deducono le *conseguenze logiche* di quella ipotesi. Infine si *verifica* se l'ipotesi formulata per la spiegazione del fenomeno venga confermata sperimentalmente, e quindi convalidi l'ipotesi, come teoria interpretativa.

I dubbi che lo stesso Galileo esprimeva sulle strane forme da lui osservate intorno al pianeta Saturno, mostrano che egli aggiungeva sempre, a queste quattro fasi della ricerca, anche una quinta: la necessità cioè di rimettere tutto in discussione con umiltà, se emergono informazioni prima sconosciute o comunque dubbi sulle procedure seguite per trovare spiegazioni ai fenomeni studiati. Per Galileo prevaleva dunque sempre, sulla teoria, la necessità di attenersi alla realtà dell'esperienza. In ciò stava, alla sua epoca, la grande novità; che tuttora permane anche come fondamento della ricerca scientifica moderna. A questo titolo, Galileo può e deve classificarsi non solo come uno dei fondatori della *Geografia* moderna, ma anche di tutta la scienza e della storia umana a lui successiva, che ha fatto delle scoperte scientifiche lo strumento decisivo della sua trasformazione incessante.

Alla ricchezza dei meriti di Galileo Galilei corrispose una vita difficile, che lo indusse talora a scelte umanamente discutibili. Ciò ne ridimensiona, per certi versi, la statura umana, ma insieme lo rende più vicino all'esperienza dei più. Egli si inserisce però nel novero dei pochi che seppero guardare il mondo con il gusto di capire le leggi fondamentali che lo regolano. Inventò strumenti innovativi, che consentissero di leggere meglio la realtà, scopre aspetti nuovi, fino allora nascosti. Ebbe anche la capacità di illustrare le sue scoperte con linguaggio semplice e comprensibile.

Sono tutte ragioni che, a buon diritto, gli conferiscono l'appellativo di *grande geografo*.

8. Giacomo Corna Pellegrini è l'autore del quarto volume della Collana AIIG Ambiente Società Territorio, edita da Carocci.

**Geografia diversa e preziosa**

Il pensiero geografico in altri saperi umani

Giacomo Corna Pellegrini

Isabel Allende  
Kofi Annan  
Dalai Lama Tenzin Gyatso  
Nelson Mandela  
Martin Luther King  
Pier Paolo Pasolini  
Akira Kurosawa  
Simone de Beauvoir  
Deng Xiaoping  
Marguerite Yourcenar  
Francesco Vito  
V. Maramba  
Walt Disney  
Thérèse de Lisieux  
A. Schweitzer  
Madre Teresa  
Guglielmo Marconi  
Albert Einstein  
Mohandas Gandhi  
Sigmund Freud  
Paul Gauguin  
Leo Tolstoj  
Alexis de Tocqueville  
Johann Wolfgang von Goethe  
Antonio Canal detto Canaletto  
William Shakespeare  
Antonio Pigafetta  
Niccolò Machiavelli  
Amerigo Vespucci  
Leonardo da Vinci  
Carlo Magno  
Paolo di Tarsò  
Caio Giulio Cesare  
Aristotele detto Platone  
Confucio - Kong Fuzi  
Odisseo

Carocci

Collana "Ambiente Società Territorio"

Le immagini sono tratte da: [http://it.wikipedia.org/wiki/Galileo\\_Galilei](http://it.wikipedia.org/wiki/Galileo_Galilei).